

# Marelli lascia Crevalcore a rischio 230 lavoratori

la Repubblica  
Cronaca di Bologna  
20 settembre 2023

di **Marco Bettazzi** ● a pagina 6



# Marelli sceglie Bari e chiude Crevalcore 230 posti a rischio

I sindacati: “Prevedono perdite di 6 milioni, intervenga il governo”  
Venerdì sciopero di otto ore in tutti gli stabilimenti del gruppo

di **Marco Bettazzi**

La fabbrica di Crevalcore di Marelli chiuderà. Motori elettrici e costi dell'energia secondo il gruppo condanneranno lo stabilimento dove lavorano 230 persone che per questo interromperà le attività all'inizio del 2024. L'annuncio, ieri durante un incontro coi sindacati a Roma, ha scatenato la protesta immediata degli operai della fabbrica, in sciopero all'istante fuori dai cancelli, mentre tutto il resto del gruppo sciopererà otto ore venerdì. E la levata di scudi delle istituzioni: «Decisione inaccettabile». A Crevalcore la protesta è solo agli inizi: oggi ci saranno le assemblee e i lavoratori decideranno quale altra mobilitazione portare avanti, mentre i sindacati sono sul piede di guerra e avvertono il governo che questa chiusura «sarà solo la prima di una lunga serie» se non ci saranno interventi per sostenere il settore dell'auto, specie quegli stabilimenti, come Crevalcore, dedicati ai motori tradizionali. Ma proprio su questo insiste anche l'azienda, che dal 2018 è passata dal gruppo

Fca alla giapponese Calsonic Kansei, a sua volta controllata dal fondo americano Kkr. Secondo Marelli, sullo stabilimento di Crevalcore pesano «la contrazione dei volumi legati ai motori a combustione, l'aumento dei costi di materie prime ed energia e la mancanza di nuove commesse legata alla diminuzione di investimenti dei player di settore nell'endotermico». Tutto questo si è tramutato secondo l'azienda un calo del fatturato di oltre il 30% dal 2017 a oggi, cui potrebbe aggiungersi un altro calo del 50% dei ricavi e, in prospettiva, un utilizzo dello stabilimento non superiore al 30% della sua capacità già nel 2025. «La conclusione è che la continuazione dell'attività è insostenibile», sentenza Marelli, che sposterà la lavorazione della plastica a Bari ed esternalizzerà la lavorazione dell'alluminio. Marelli assicura comunque che dialogherà coi sindacati per cercare «la soluzione più equilibrata e socialmente sostenibile». Il che potrebbe significare cassa integrazione, pre-pensionamenti e incentivi all'esodo. Ma la proposta non soddisfa i

sindacati, che avevano chiesto invece di congelare la decisione in attesa di un tavolo sul settore del governo. La decisione non tocca l'altro stabilimento di Marelli, l'ex Weber di via del Timavo a Bologna, dove i 560 lavoratori (ma due anni fa erano 900) lavorano soprattutto a progettazione e ricerca. «Un messaggio inquietante, la transizione ecologica non può diventare un alibi per fare macelleria sociale», attacca Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm di Bologna. «Una decisione assurda e inaccettabile, la proprietà riveda la decisione», tuonano Regione e Città metropolitana, che convocheranno un tavolo regionale sulla crisi.



▲ Lo stabilimento I lavoratori ieri a Crevalcore